



RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 30 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 30 agosto 2018

Articoli

30/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 5	
«Quei 12 milioni sono necessari Fra due anni non ci saranno...»	1
30/08/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 4	
«Bando, lo stop è un pericolo» Cna in campo per Tre...	3
30/08/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 4	
Area di crisi, a chi lavora contributi per 6 milioni	5
30/08/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 8	
Duello sugli inceneritori tra le Marche e il Governo	6

Jacopo Gilberto

«Quei 12 milioni sono necessari Fra due anni non ci saranno più»

Schiavoni di Confindustria scrive al presidente nazionale Boccia e sostiene la mobilitazione del sindaco

LE PERIFERIE ANCONA «Chi ci assicura che fra due anni questi fondi saranno ancora a disposizione dei Comuni capoluogo per la realizzazione dei progetti relativi al Piano Periferie? Mi domando anche come un simile emendamento possa essere stato votato all'unanimità dai parlamentari presenti, anche da quelli che probabilmente nelle precedenti legislature avevano promosso e sostenuto proprio il Piano Periferie».

L'imprenditore anconetano Claudio Schiavoni, nel suo ruolo di presidente di Confindustria Marche Nord, sostiene il sindaco di Ancona nella sua mobilitazione contro lo stop ai fondi per la riqualificazione delle periferie, che blocca per due anni i progetti di 96 comuni italiani. Per questo ha scritto una lettera al presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, chiedendo l'impegno dell'intero sistema associativo, a partire proprio dal presidente, perché alla ripresa dei lavori parlamentari si possa rimediare all'emendamento al decreto milleproroghe approvato ad agosto in Senato e atteso l'11 settembre al voto del Camera.

La lettera Un emendamento, ricorda Schiavoni nella lettera a Boccia, che «vanifica progetti di riqualificazione urbana per oltre 2 miliardi di euro che genererebbero benefici economici a molte piccole e medie imprese coinvolte nella riqualificazione e, soprattutto, consentirebbero ad Ancona e a tutti gli altri Comuni capoluogo di avviare dinamiche socio-urbane positive, a beneficio della collettività locale». Dopo l'incontro di lunedì scorso promosso dal sindaco Mancinelli con le associazioni di categorie per fare il punto della situazione sul Piano Periferie, che rischia di incagliarsi con l'emendamento in corso di approvazione, anche Confindustria Marche Nord segnala il pericolo di un cortocircuito che potrebbe compromettere lo sviluppo dei territori. «Si tratta di uno scoglio commenta Schiavoni che deve essere rimosso, senza se e senza ma. Rischiare lo slittamento di due anni dei progetti già approvati e oggetto di convenzioni tra Comuni e Presidenza del Consiglio già approvate da oltre un anno significa ritardare la concreta possibilità di riqualificare aree della nostra città, oggi caratterizzate da un degrado tangibile e ingiustificato».

I bandi in arrivo Ad Ancona, se l'emendamento passasse anche alla Camera, sarebbero posticipati di 48 mesi cinque interventi di riqualificazione per i quali la giunta Mancinelli ha già approvato i progetti esecutivi e si avviava dopo le ferie a definire i bandi per gli appalti: la riqualificazione del viale Archi-via



XXIX Settembre, il restyling di piazza del Crocifisso, il recupero dell' area ex Dreher alla Palombella, il completamento dell' autostazione all' ex Verrocchio e l' ammodernamento del quartiere Iacp delle vie Marchetti-Pergolesi. «Stiamo parlando di bloccare opere locali - ricorda il presidente Schiavoni - per oltre 12 milioni di euro, ai quali si aggiungerebbero risorse per oltre 4 milioni di euro».

Accanto al contributo del Ministero delle infrastrutture, erano già infatti pronti stanziamenti di Comune, Regione Marche, Erap e anche privati.

Tutto rischia di essere congelato per due anni, ma Schiavoni si chiede se nel 2020 questi fondi saranno ancora a disposizione dei Comuni per la realizzazione dei progetti. Per questo Confindustria Marche Nord «è al fianco del sindaco e del Comune di Ancona in modo convinto in questa vicenda: intendiamo aiutarlo a ripristinare quanto era indicato nei precedenti provvedimenti governativi in merito».

Niente ideologia Il presidente Schiavoni garantisce che non si tratta di «una posizione ideologica, contrapposizione ad un partito politico piuttosto che ad un altro».

L' obiettivo è solo quello di «salvaguardare la pianificazione e la programmazione urbanistiche, pensate esclusivamente per ristrutturare e riqualificare zone della città oggi degradate, seppur vitali nelle dinamiche sociali della nostra città».

Per queste ragioni l' associazione degli imprenditori Marche Nord ha deciso di informare il presidente Boccia affinché Confindustria segua la vicenda e spera che anche in tutti gli altri capoluoghi coinvolti dal problema le articolazioni locali di Confindustria siano accanto ai sindaci.

Lorenzo Sconocchini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

«Bando, lo stop è un pericolo» Cna in campo per Tre Archi

L'associazione sostiene la battaglia Migliore: «Più attenzione ai territori»

IL CASO FERMO Bando periferie: uno stop alle risorse che può rivelarsi molto pericoloso. A sostenerlo è la Cna Territoriale di Fermo, che interviene a seguito della notizia del blocco dei fondi. «Si è trattato di una notizia che ha inevitabilmente tenuto banco in queste settimane commenta il presidente Territoriale Paolo Silenzi a causa di uno stop repentino a fondi che, nel Fermano come negli altri territori, sembravano ormai una realtà più che certa. Oggi accogliamo con favore la risoluzione proposta da alcuni consiglieri regionali, tra cui l' assessore Cesetti e il consigliere Giacinti, e poi approvata: è fondamentale dare un segnale di contrarietà forte, affinché quello che sembrerebbe uno scontro politico non abbia poi le serissime ripercussioni sociali ed economiche che anche Cna, come i sindaci interessati, teme». L'associazione di categoria esprime vicinanza e sostegno ai Comuni che si sono visti sfumare ingenti risorse per lo sviluppo di aree a rischio degrado, come quella di Lido Tre Archi a Fermo: «Il bando periferie prosegue Silenzi rappresenta un' occasione importante di crescita per le comunità che ottengono i fondi, con conseguenze positive, a partire da quello della sicurezza: si tratta di un aspetto che la Cna non ha mai mancato di evidenziare, in base alle segnalazioni ricevute dagli imprenditori, direttamente alle amministrazioni oltre che nelle fasi elettorali». L'accento Il direttore generale Alessandro Migliore mette l'accento sulle conseguenze che un reale impegno delle risorse potrebbe avere sul tessuto economico e produttivo, con una precisazione però: «Confidiamo che, con la votazione prevista alla Camera per l' 11 settembre, la situazione possa cambiare, grazie a un impegno del Governo che vada oltre la contrapposizione politica, guardando alle necessità dei territori. Dal nostro punto di vista, lo sblocco di fondi e progetti potrebbe significare un aumento del lavoro per le imprese. Tuttavia, contestiamo la riforma degli appalti che sta letteralmente mettendo fuori mercato le piccole imprese». Infatti la Cna rileva che, seppure a due anni dalla riforma si sia registrato un + 36% del mercato degli appalti, questa ha significato un incremento dell' importo del lotto medio, salito oltre il milione di euro: «Le piccole imprese chiosa Migliore restano a bocca asciutta, perché i lotti messi a gara sono quasi sempre fuori dalla loro portata, e questo riguarda il 95% delle aziende».

r. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Area di crisi, a chi lavora contributi per 6 milioni

Con lo Sportello Europa informazioni sul bando

IL SERVIZIO FERMO Lo Sportello Europa del Comune di Fermo ricorda che la Regione Marche ha emanato il bando che prevede la concessione di contributi alle piccole e medie imprese che investono nella cosiddetta area di crisi produttiva del Piceno.

Tale strumento di incentivazione non riguarda soltanto il Piceno in senso stretto ma comprende anche 8 Comuni della provincia di Fermo e cioè Amandola, Montefalcone, Montefortino, Montelparo, Monte Rinaldo, Ortezzano, Santa Vittoria e Smerillo.

Le imprese interessate possono inoltre concorrere agli incentivi del Fondo Sociale Europeo per attività integrative come la formazione professionale, i tirocini, le borse lavoro e gli aiuti alle assunzioni. I progetti finanziabili possono riguardare, a titolo esemplificativo, l'avvio di una start up di impresa, l'ampliamento dell'attività produttiva di imprese già esistenti, progetti di innovazione dell'organizzazione di impresa. Non esiste una scadenza per la presentazione della domanda in quanto il meccanismo è a sportello fino ad esaurimento delle risorse finanziarie stanziare che ammontano a 6 milioni. Lo Sportello è a disposizione per fornire ulteriori informazioni. Per scaricare i bandi visitare la pagina facebook dello Sportello: www.facebook.com/sportelloeuropafermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



AMBIENTE

Duello sugli inceneritori tra le Marche e il Governo

Costa impugna la norma: «Pronto a cambiare lo Sblocca Italia»

Le Marche, la regione delle 12 discariche, con una legge hanno messo al bando qualsiasi forma di incenerimento dei rifiuti. Il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, ha deciso di impugnare la legge regionale, ritenendola incostituzionale. Ma il ministro precisa che neanche lui vuole inceneritori e quindi cambierà la legge Sblocca Italia, che quattro anni fa aveva previsto la costruzione di inceneritori per ridurre la dipendenza dalle discariche.

Il 28 giugno la Regione Marche, regione che protesta contro le plastiche in mare e che al tempo stesso seppellisce in discarica 788mila tonnellate di rifiuti, ha deciso che non avrà mai impianti per riusare i rifiuti come fonte di energia né farà mai ricorso al Csx, il combustibile selezionato di qualità ottenuto riutilizzando i rifiuti da usare nei cementifici al posto di combustibili più inquinanti.

La legge delle Marche La legge regionale numero 22 del 28 giugno «definisce le strategie di gestione dei rifiuti - è il testo normativo - escludendo la combustione del combustibile solido secondario (Csx), dei rifiuti o dei materiali e sostanze derivanti dal

trattamento dei rifiuti medesimi, quale strumento di gestione dei rifiuti o di recupero energetico». L' articolo 2 precisa che il divieto totale vale su tutto «ad eccezione del metano».

Nelle ore successive all' approvazione della legge, ecco l' entusiasmo di uno dei promotori della legge, il consigliere regionale Sandro Bissoni, espulso dal Movimento Cinque Stelle e confluito nel gruppo misto: «A stento riesco a trattenere l' emozione per questo risultato epocale che rappresenta per me, e per molti che mi sono stati vicini, il traguardo di una vita».

L' affondo di Costa «La legge regionale delle Marche sui rifiuti ha due evidenti profili di incostituzionalità, e anche rilievi comunitari, secondo l' analisi dettagliata dei nostri uffici legislativi. Il ministero dell' Ambiente non può non richiederne l' impugnazione», avvisa Sergio Costa, ministro di area Cinque Stelle. Ovviamente Costa smorza in anticipo le accuse di essere «addirittura a favore dell' incenerimento».

Chiaramente non è così e stiamo lavorando a una normativa finalizzata alla riduzione della produzione dei rifiuti, all' aumento della differenziata di qualità e chiaramente concordiamo con la ratio di non bruciare Csx, combustibile solido secondario.

Ma non è quella legge regionale lo strumento per applicare tale strategia bensì una normativa statale».

E «dovremo modificare» lo Sblocca Italia, dice Costa, perché impone «una gestione dei rifiuti contraria



a quanto previsto dal contratto di governo».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Jacopo Giliberto